

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

223^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 24 novembre 1959 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BERLOFFA E EBNER — Adeguamento dell'indennità di alloggio a favore dei maestri elementari di cui all'articolo 2 della legge 2 luglio 1929, n. 1152, e successive modificazioni. (710).

MISEFARI E GULLO — Concessione di quote complementari di caro vita ai dipendenti statali i cui figli frequentino le scuole universitarie. (788).

CAPPUGI — Istituzione dei ruoli dei restitutisti e disegnatori topocartografici e dei calcolatori geodetici dell'Istituto geografico militare di Firenze inquadrati nelle carriere esecutive dell'ordinamento delle Amministrazioni dello Stato. (1037).

MANCINI ED ALTRI — Modifiche alla tabella E (carriera del personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria) allegata alla legge 13 marzo 1958, n. 165. (1052).

MARTINO GAETANO — Modifica dell'articolo 9 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per quanto concerne il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria. (1275).

DEGLI OCCHI — Modifica della tabella « E » annessa alla legge 13 marzo 1958, n. 165, relativa all'ordinamento delle carriere e al trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione (1590).

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana. (253). — *Relatore* LUCIFREDI.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

SECRETO ED ALTRI — Divieto del tiro a volo. (182). — *Relatore* MIGLIORI.

5. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato e quelli delle Aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1949-50. (426).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, con Protocollo generale, conclusa in Roma il 14 novembre 1957. (503).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, con Protocollo e Scambi di Note concluso a Roma il 21 novembre 1957. (538).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali, adottati in Ginevra il 18 maggio 1956: Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea per uso privato di imbarcazioni da diporto e di aerei e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di veicoli stradali commerciali e Protocollo di firma; Convenzione doganale relativa ai « containers » e Protocollo di firma. (540).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di commercio e di navigazione fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federale di Jugoslavia, con annessi Scambi di Note, conclusa a Roma il 31 marzo 1955. (561).

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al programma di assistenza alimentare all'infanzia dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A. A. I.) effettuato in Roma l'8 maggio 1958. (768).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni alimentari nei riguardi dei figli minori, conclusa all'Aja il 24 ottobre 1956 e della Convenzione concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze sugli obblighi alimentari verso i figli minori, conclusa all'Aja il 15 aprile 1958. (1270).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo Monetario Europeo del 5 agosto 1955. (1281).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa ai pezzi di ricambio utilizzati per la riparazione dei vagoni EUROP, firmata a Ginevra il 15 gennaio 1958. (*Approvato dal Senato*). (1445).

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra l'Italia ed il Marocco concernente la clausola della Nazione piú favorita in materia doganale, concluso in Rabat il 23 luglio 1957. (*Approvato dal Senato*). (1446).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Svizzera concernente la circolazione degli autoveicoli ed il traffico stradale, concluso a Zurigo il 19 settembre 1957. (*Approvato dal Senato*). (1448).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali: a) Accordo di Madrid del 14 aprile 1891 concernente la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica o di commercio, riveduto a Bruxelles il 14 dicembre 1900, a Washington il 2 giugno 1911, all'Aja il 6 novembre 1925, a Londra il 2 giugno 1934 ed a Nizza il 15 giugno 1957; b) Accordo di Nizza del 15 giugno 1957 concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai quali si applicano i marchi di fabbrica o di commercio. (*Approvato dal Senato*). (1449).

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (537). — *Relatore* VEDOVATO.

7. — *Discussione della proposta di legge:*

PERDONÀ E ROMANATO — Immissione nei ruoli dei presidi dei professori riconosciuti idonei nel concorso alla presidenza nei Licei classici e scientifici e negli Istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 marzo 1957. (489). — *Relatore* BALDELLI.

8. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti. (826). — *Relatore* MERENDA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MERLIN ANGELINA (BETTOLI, VALORI). — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde al vero che la signora Carla Leva di Roma, moglie di un operaio iscritto regolarmente all'I.N.A.M., è stata costretta a partorire un bimbo asfissiato a causa del forte ritardo con cui è stata assistita, così come è stato pubblicato in vari quotidiani romani. In particolare gli interroganti chiedono di conoscere: 1°) se l'ostetrica ed il medico chiamati hanno assolto pienamente al loro compito; 2°) se il personale sanitario e gli amministratori della clinica « Villa Lucia » di Centocelle non hanno violato norme e leggi, rifiutando il soccorso ad una partoriente in grave stato; 3°) se il Governo non intende richiamare energicamente il personale sanitario e gli organismi di tutela della salute pubblica, perché non si ripeta in futuro che venga chiamata a pretesto la mancanza di una qualsiasi convenzione con enti od istituti per negare l'assistenza sanitaria ai cittadini bisognosi ed ai lavoratori che hanno il sacrosanto diritto di essere tutelati nella loro salute. (1584)

BUSETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se è venuto a conoscenza di un grave atto compiuto dal prefetto di Padova, lesivo dell'esercizio dei diritti di libertà di diffusione del pensiero e di propaganda, diritti esplicitamente sanciti dalla Costituzione. Nella giornata del 22 maggio 1959 il prefetto di Padova con lo specioso e abusato pretesto del « perturbamento dell'ordine pubblico » ha fatto sequestrare, presso una locale tipografia, tremila copie di una cartolina con la quale le donne padovane si rivolgevano al Presidente della Repubblica per esprimergli la loro angoscia e la viva preoccupazione per la decisione adottata dal Governo di installare basi per il lancio di missili atomici in Italia e nel Veneto, e per invocare, dall'iniziativa del Capo dello Stato, una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli del mondo. Che la installazione di rampe di missili sul suolo italiano prospetti « distruzioni e stragi » come l'appello delle donne al Presidente della Repubblica afferma è, purtroppo, una terribile verità, che nessun burocratico divieto prefettizio appellantesi al famigerato testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, a suo tempo redatto dai fascisti, può eliminare o sottacere. L'interrogante chiede quindi di conoscere quale intervento il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno intende attuare per porre fine ad un regime di illibertà che si è insstaurato in Padova nei confronti di chi vuole, come è nel suo diritto, con manifesti e scritti, dire la verità ai cittadini sulle conseguenze degli atti di politica estera e di politica militare del Governo, e, al tempo stesso, per sapere quali provvedimenti intende adottare per richiamare il prefetto di Padova ai doveri del suo ufficio che non sono certamente quelli della persecuzione poliziesca di asburgica memoria, ma di democratico rappresentante del Governo in carica, a ciò investito dalla funzione di rispettosa tutela dei diritti e delle libertà dei cittadini. (1566)

MAGLIETTA (GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, FASANO, ARENELLA, NAPOLITANO GIORGIO, VIVIANI LUCIANA). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le responsabilità del crollo che ha causato la morte di due insegnanti a Napoli il giorno 27 maggio 1959; per conoscere in particolare: 1°) la responsabilità dell'I.N.N.A.I.L., proprietario dello stabile, per avere costruito un palazzo che crolla dopo pochi anni, per averlo trascurato per due anni, per averlo lasciato senza cartelli transenne e con un custode alloggiato nello stabile (I.N.A.I.L. significa Istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro); 2°) la responsabilità del comune di Napoli, che lascia senza indicazioni un palazzo cadente in una via frequentata da pesanti automezzi e di fronte ad una frequentatissima scuola; 3°) la responsabilità eventuale del comando dei vigili del

fuoco, del Genio civile e degli uffici di controllo di ogni ordine e grado; per conoscere se questo drammatico e cruento episodio non debba determinare gli organi controllati dal Governo ad operare, nel senso richiesto dalla pubblica opinione, interventi diretti per evacuare ed abbattere edifici pericolanti, a costruire alloggi adeguati ed in numero sufficiente per gli inquilini di tutti questi palazzi, a costruire o ricostruire in danno del proprietario carente; per conoscere le sanzioni adottate e i provvedimenti disposti. (1574)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — in considerazione dello stato di pericolosità che potrebbe derivare dall'attuazione da parte della nuova giunta regionale della Valle d'Aosta, di cui faranno parte i comunisti, del disposto dell'articolo 9 dello statuto regionale relativamente al mantenimento dell'ordine pubblico — il Governo non intenda, avvalendosi di quanto prevede l'ultimo comma dello stesso articolo 44, assumere direttamente la tutela dell'ordine pubblico nella Valle. (1580)

TREMELLONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Onde conoscere se intende — come appare desiderabile — estendere la ricognizione dei beni demaniali dello Stato, ai demani degli enti locali. E se ritenga di comunicare poi al Parlamento i risultati complessivi di siffatta indagine, e di renderla sistematica con periodicità almeno triennale. La ricerca dovrebbe consentire al Parlamento di conoscere le destinazioni e le utilizzazioni dei beni demaniali, e i criteri con i quali vengono produttivamente destinati. Infine la comunicazione al Parlamento dei risultati dell'indagine dovrebbe essere accompagnata dall'elencazione degli sforzi che si compiono per migliorare, in termini di vantaggio collettivo, il rendimento ottenibile dalle dette destinazioni. (1602)

GUADALUPI (BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA, AVOLIO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'arbitrario comportamento contro la Costituzione e le leggi della Repubblica, in aperta violazione delle libertà di parola e di propaganda elettorale, commesso dal tenente dei carabinieri comandante la stazione dei carabinieri di Castellaneta (Taranto), la sera del 2 giugno 1959, alle ore 21,45, in piazza Umberto I di Castellaneta, nei confronti dell'avvocato Costantino Colacicco, oratore della lista del partito socialista italiano, sciogliendo senza ragione alcuna, senza contestazioni di sorta ed addirittura impedendo con un violento strappo del microfono il comizio elettorale e impedendo all'oratore di proseguire nel suo discorso. Per conoscere quali urgenti provvedimenti di rigore intenda adottare nei confronti della menzionata autorità essendosi, per tale fazioso ed arbitrario comportamento in violazione della legge, resa incompatibile la sua ulteriore presenza ed il mantenimento in servizio presso quella sede rispetto alla cittadinanza di Castellaneta. (1615)

BOTTONELLI (COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, DEGLI ESPOSTI, NANNI, IOTTI LEONILDE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della lunga e ormai intollerabile serie di divieti e di limiti arbitrari, posti dal prefetto e dal questore di Bologna, all'esercizio del diritto dei cittadini di esprimere liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, nonché a quello di riunirsi pacificamente in luogo aperto al pubblico o pubblico sanciti dagli articoli 21 e 17 della Costituzione; divieti che da alcuni mesi sono imposti al movimento provinciale bolognese della pace, ai partiti di sinistra ed altre organizzazioni allo scopo di impedire o per lo meno di limitare l'azione generale di opposizione democratica alla politica del Governo e, in particolare, a quella estera e alla installazione di missili atomici nel territorio italiano; per conoscere altresì quali provvedimenti intende prendere nei confronti del prefetto e del questore di Bologna e per garantire il ripristino dello stato di diritto, fin qui violato da coloro che, istituzionalmente, hanno il compito di garantirlo. (1627)

BOTTONELLI (COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, IOTTI LEONILDE). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il prefetto di Bologna, con decreto n. 032283 in data 15 aprile 1959, ha nominato commissario prefettizio presso il comune di Argelato il commissario di pubblica sicurezza dottor Di Marco Michele, con incarico specifico di curare la immediata cancellazione di scritte tracciate sul piano stradale della via provinciale Gagliera, in frazione di Funo, adducendo a motivo che ciò rientra nelle spese obbligatorie

del comune, ai sensi dell'articolo 91 lettera c) della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 323 (ritenendo le scritte immondizie) e del quarto comma dell'articolo 22 della legge 20 marzo 1865, n. 2284, essendo strada provinciale che attraversa un centro abitato; chiedono inoltre, essendo tale decreto illegittimo, in primo luogo perché le scritte sul piano stradale non si identificano con le immondizie, e la loro cancellazione non rientra nei compiti della nettezza urbana, e quindi nelle spese obbligatorie per il comune, previste dall'invocato articolo 91 lettera c) della legge comunale e provinciale; in secondo luogo perché il citato quarto comma dell'articolo 22 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, è divenuto inefficace per effetto dell'articolo 7 lettera c) della legge 12 febbraio 1958, n. 126, che classifica provinciali a tutti gli effetti i tratti di strada provinciali che attraversano i centri abitati con popolazione non superiore a 20 mila abitanti (ed il comune di Argelato è molto al di sotto dei 20 mila abitanti) se ritenga giusto, così come gli interroganti lo ritengono, di ingiungere al prefetto di Bologna di abrogare l'illegittimo decreto emesso e di assumere a carico della prefettura le spese illegalmente imputate a carico del bilancio del comune di Argelato, di essere rispettoso della legge e dell'autonomia comunale, che il sindaco ha giustamente difeso facendo osservare che quanto il prefetto invitava a fare e poi ha imposto non rientra negli obblighi della pubblica amministrazione da lui presieduta. (1628)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano mettere in atto per fronteggiare la grave situazione che, in campo economico e sociale, si viene a determinare per i lavoratori e per la popolazione del comune di Piazzola sul Brenta e in tutto il mandamento in conseguenza della oramai preannunciata chiusura dello stabilimento della Montecatini, prevista per il 1° giugno 1959. L'interrogante attira l'attenzione dei ministri sul fatto che la chiusura di questo stabilimento è stata preceduta recentemente dalla cessazione di un'altra attività in Piazzola, e, precisamente, della ferrovia Padova-Piazzola-Carmignano con il conseguente stato di disoccupazione per ventidue lavoratori dipendenti. A parere dell'interrogante la cessazione di questa attività è da annoverarsi tra le cause che portano alla chiusura della fabbrica della Montecatini. Se si aggiunge, inoltre, che, in questo comune, in un passato non troppo lontano si sono verificati altri gravi fatti d'ordine economico e sociale, quali la riduzione del personale dello Istituzione Galletti da 1.200 operai a 200 unità, la vendita delle proprietà Camerini già condotte in affitto, la emigrazione di notevoli gruppi di lavoratori e di lavoratrici, l'altalena di una crisi che investe le attività economiche e artigianali dei pollicoltori e il generale disagio dei coltivatori diretti, si ha il quadro di una situazione economica e sociale di tutto un mandamento che degrada, s'immiserisce con il conseguente aumento della disoccupazione e la diminuzione dei redditi dei lavoratori. Perciò l'interrogante chiede di conoscere qual'è il pensiero dei ministri circa le cause che inducono la società Montecatini a chiudere lo stabilimento di Piazzola, ma, particolarmente, in che modo e con quali mezzi il Governo intende affrontare e risolvere la situazione di Piazzola e del mandamento nel suo complesso. (1567)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che l'officina meccanica « A. Bosco » ha nei giorni 18, 19 e 20 maggio 1959 applicato multe agli operai partecipanti ad azioni di sciopero, in occasione della lotta dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto di lavoro, violando con ciò la libertà di sciopero garantita dall'articolo 40 della Costituzione. Poiché è risultato, tra l'altro, che l'officina Bosco, la cui direzione, nonostante le fondate obiezioni dei rappresentanti sindacali, procedette, nel novembre 1958, al licenziamento di 95 dipendenti, ha fatto ricorso poche settimane dopo al lavoro straordinario, eccedendo persino i limiti assegnati, l'interrogante chiede di sapere quali misure il ministro intende adottare nei confronti dell'industriale Bosco che, facendo uso illegittimo della facoltà disciplinare, ha tentato di creare un clima di intimidazione che impedisca il libero esercizio del diritto di sciopero, e quali provvedimenti lo stesso ministro intenda prendere per imporre il rispetto della legge 30 ottobre 1955, n. 1079, che subordina la concessione del ricorso al lavoro straordinario alla esistenza di motivi di ordine tecnico produttivo e di motivi che abbiano impedito l'assunzione di altri lavoratori. (1583)

BALLARDINI (LUCCHI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli constino i seguenti fatti. A Riva del Garda (Trento) nel novembre 1958 furono completati 22 alloggi I.N.A.-Casa; l'11 dicembre 1958 fu approvata la graduatoria degli assegnatari, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* della regione Trentino-Alto Adige del successivo 23 gennaio 1959; oggi a sei mesi di distanza dall'approvazione della graduatoria gli alloggi non sono stati ancora consegnati perché tuttora si attende che gli uffici centrali della gestione I.N.A.-Casa redigano i relativi contratti; durante questa lunga attesa uno degli assegnatari ha subito lo sfratto, ed il sindaco, in vista della imminente consegna dell'alloggio, lo ha sistemato, con i suoi nove familiari, in uno scantinato umido, senza luce, senza aria, di una casa comunale; il 6 giugno 1959 un membro della famiglia è stato colpito da una grave malattia, forse favorita anche dalle insalubri condizioni dell'alloggio; in questi giorni il sindaco di Riva, per motivi di sanità pubblica, ha immesso forzatamente nell'alloggio I.N.A.-Casa l'assegnatario. Se quindi, in considerazione del fatto che tale inaudito ritardo della burocrazia ha ingiustamente prolungato la pena dei 22 assegnatari, costretti a vivere nelle vecchie topaie inabitabili, arrecando altresì un cospicuo danno alla stessa amministrazione I.N.A.-Casa che ha così perduto ben sei mesi di canone per 22 alloggi (oltre un milione di lire), non ritenga di dover subito intervenire presso gli uffici centrali della gestione I.N.A.-Casa per ottenere la immediata consegna degli alloggi agli assegnatari. (1599)

MUSTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come ritiene di dover risolvere i numerosi casi di quei lavoratori che hanno prestato la loro attività alle dipendenze di enti locali e di privati, antecedentemente alla entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322; e se non ritiene, a distanza di oltre un anno, di dover emanare le norme di attuazione di detta legge e chiarire in modo particolare tutti i casi possibili che si possano presentare alle sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale le quali, allo stato attuale, debbono rivolgersi alla sede centrale per ottenere per ogni singolo caso una speciale autorizzazione. (1605)

CASTAGNO (ALBERTINI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che li hanno indotti a sopprimere nelle loro rispettive gestioni i finanziamenti richiesti, e necessari alla prosecuzione di ben 17 cantieri di lavoro già avviati da tempo nella provincia di Torino per la costruzione di strade di comunicazione fra capoluoghi e frazioni di comuni montani, mettendo l'amministrazione provinciale, ente gestore degli stessi, nella dolorosa condizione di sospendere i lavori con le conseguenze gravi di accrescere la disoccupazione locale e di determinare la rovina delle opere già in parte compiute, nonché di fare riprendere l'esodo dei lavoratori favorendo lo spopolamento delle zone montane interessate a queste strade. Gli interroganti chiedono ai ministri interessati se non è nei programmi dei loro dicasteri la ripresa sollecita dei lavori sospesi con l'apporto del necessario finanziamento. (1606)

ANDERLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende assegnare ulteriori fondi per cantieri di lavoro alla costruzione della strada di allacciamento della frazione di Piedimordenti di Borbona (Rieti), sollecitando gli organi periferici a dare ai lavori un ritmo tale che non accada che l'inverno disfaccia quello che durante l'estate si è costruito. (1620)

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano necessario venire incontro alle aziende agrumarie della provincia di Reggio Calabria, le quali sono state duramente provate, nella corrente annata, dalla gelata del 22, 23, 24 gennaio 1959, sicché i prodotti acquistati non solo non sono stati commerciabili né all'estero, né all'interno, ma non sono stati sfruttabili neanche a scopo industriale, con un danno di oltre il 70 per cento (con punte massime del 100 per cento). Ora, considerando che le aziende, onde evitare i gravi disagi della disoccupazione, hanno, nonostante i danni subiti, mantenuto in servizio i propri dipendenti, affrontando notevoli spese ed aggravando sensibilmente le perdite; e ricordando che il Governo, recentemente e solo a causa delle difficoltà di collocamento derivate dalla superproduzione, ha concesso il rimborso del 50 per cento per le spese di trasporto fino alla frontiera ai produttori-esportatori di cavoli della provincia di Pesaro-

Urbino, parrebbe opportuno che per le suddette aziende: 1°) sia disposta la concessione del rimborso del 50 per cento delle spese di trasporto fino alla frontiera, come già fatto per i produttori-esportatori di Pesaro-Urbino; 2°) sia applicata, con eventuali integrazioni e modifiche, la legge 13 febbraio 1952, n. 50; anche a favore dei commercianti agrumari danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'autunno 1951 ed anni successivi, tenuto particolare conto che, a causa della insoluta questione tuttora pendente presso il Consiglio di Stato, i commercianti agrumari danneggiati fin dal 1951 risentono ancora i gravi dissesti economici; 3°) siano sospese, a partire dal mese di giugno 1959, le rate di versamento di tutte le imposte e siano successivamente rateizzate in 18 bimestri; 4°) siano adottate riduzioni e agevolazioni in materia di finanza locale; 5°) si giunga all'indennizzo per i danni subiti dalla categoria nella misura di almeno il 50 per cento. (1568)

DE PASQUALE (MAZZONI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se gli sono note le scorrettezze compiute dalla commissione provinciale per l'artigianato di Messina e quali provvedimenti intenda prendere perché essa assolva la funzione prevista dalla legge istitutiva e rispetti le norme della stessa. Infatti in prossimità della consultazione elettore regionale siciliana la commissione ha stampato: 1°) lettere circolari inviate agli iscritti della democrazia cristiana, chiedendo che si includesse fra i candidati il vice presidente della commissione, signor Vincenzo Pavone, democristiano; 2°) lettere e manifestini inviati a tutti gli artigiani coi quali si invita a votare per la democrazia e per il candidato democristiano Pavone. Inoltre, per sostenere la lista democristiana e i candidati di essa, è stato tenuto un convegno organizzato con i denari della camera di commercio, utilizzati per rimborsare i viaggi; per pagare trasferte e vitto ai convocati, stornando così fondi per l'assistenza e la valorizzazione dell'artigianato in ben altri scopi. (1571)

TREMELLONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano — come da più parti giustamente si invoca — presentare annualmente al Parlamento un compiuto bilancio unitario delle risorse energetiche disponibili, di quelle utilizzate e dei modi con cui furono utilizzate in paese, degli investimenti che richiesero, della varia complementarietà con cui si attinse alle varie fonti energetiche, delle prospettive per gli anni immediatamente prossimi. L'interrogante chiede altresì di conoscere se furono compiuti studi d'insieme, così come attualmente la C.E.C.A. e il M.E.C. impongono, sulla coordinazione dei problemi dell'energia in Italia, qual'è la politica pluriennale che si intende di attuare in tal campo e di quale strumento unitario si dispone per attuarla. (1604)

SERVELO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se intende intervenire per una più rigida osservanza delle norme di cui al regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, per cui, in ciascuno esercizio, devono essere vendute al pubblico esclusivamente le merci indicate, singolarmente o per gruppi, nella licenza di commercio. All'obbligo di cui sopra sostanzialmente si sottraggono gli operatori che praticano la vendita abbinata di articoli autorizzati dalla licenza di commercio e di quelli non autorizzati. Le violazioni si traducono in un sensibile danno per gli altri esercenti ed anche per i consumatori ai quali, frequentemente, vengono vendute, coll'abbinamento, merci di qualità scadente. (1643)

BALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare urgentemente l'ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959-60, al fine di includere, tra il personale cui è conferibile l'incarico della predetta disciplina, anche gli insegnanti non abilitati. L'interrogante nota che la modifica richiesta: a) ristabilirebbe l'equità con il trattamento usato con ordinanza ministeriale 20 aprile 1959 nei confronti degli insegnanti delle altre materie; b) rispetterebbe il combinato disposto dell'articolo 25 comma primo lettera b) della legge 19 marzo 1955, n. 160, e dell'articolo unico della legge 6 marzo 1958, n. 182. Infine l'interrogante nota che la situazione dei tremila insegnanti non di ruolo di educazione fisica merita un'attenzione tutta particolare, giacché si deve alla loro prestazione se lo Stato ha potuto far fronte alle esigenze dell'insegnamento di educazione fisica, per il quale si è trascurato lungamente di preparare, con adeguate istituzioni, il personale occorrente. (1569)

VIVIANI ARTURO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda rivedere le disposizioni contenute nella ordinanza ministeriale 9 maggio 1959, concernente gli incarichi e le supplenze per gli insegnanti di educazione fisica. L'interrogante domanda, infatti, perché per tutte le discipline sia consentita la compilazione di due graduatorie — una di abilitati e una di non abilitati — mentre per gli insegnanti di educazione fisica ciò viene impedito dal primo comma dell'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 9 maggio 1959. Per la inclusione nella graduatoria degli abilitati all'insegnamento di educazione fisica si richiede infatti una serie di diplomi rilasciati da istituti ed accademie di educazione fisica o a seguito di brevi corsi speciali. Sembra che un analogo diritto, sia pure con una valutazione minore, dovrebbe spettare agli altri concorrenti forniti di diplomi di scuola media superiore e che da sei, sette anni e più insegnano come incaricati. L'articolo 10 della ordinanza ministeriale 28 aprile 1959 prevede che i supplenti che abbiano insegnato per due anni in istituti statali o legalmente riconosciuti, a partire dall'anno scolastico 1954-55, possono presentare domanda per la inclusione nella graduatoria provinciale degli aspiranti ad un incarico, mentre la limitazione di cui all'articolo 4 della ordinanza ministeriale 9 maggio 1959, impedisce o disconosce questo diritto ad insegnanti di educazione fisica che da vari anni sono stati compresi nelle graduatorie provinciali e assunti in servizio con regolare nomina del provveditore agli studi. La questione della mancanza del titolo specifico, di cui non si è mai fatta menzione nei precedenti anni, non può essere elemento sufficiente per disconoscere dei diritti acquisiti. L'articolo 19 dell'ordinanza ministeriale 28 aprile 1959 consente ai professori incaricati per l'anno scolastico 1958-59 e che non abbiano riportato qualifica non inferiore a « buono » la possibilità per essere confermati per l'anno scolastico 1959-60 nel posto occupato. Per poter fruire di tale diritto non si richiede agli stessi alcun titolo abilitante, né l'abilitazione prevista dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440. Non si comprende il perché si debba richiedere il possesso di questi titoli soltanto all'insegnante di educazione fisica. La categoria non può supinamente accettare simili disposizioni, poiché le medesime recano non lieve danno di natura giuridica ed economica alla stessa. Infatti, ben diverso è il trattamento riservato al personale supplente ed a quello incaricato sia per quanto riguarda la stabilità nell'inquadramento sia per quanto riguarda la materia dei congedi e delle aspettative. L'interrogante chiede, infine al ministro se non intenda: 1° riesaminare il problema dei citati insegnanti, concedendo anche ad essi due graduatorie provinciali: una per gli abilitati ed una per i non abilitati; magari concedendo priorità nella seconda a coloro i quali abbiano conseguito il diploma dell'Istituto superiore di educazione fisica; 2° comunque prorogare il termine stabilito dalla citata ordinanza ministeriale 28 aprile 1959 che prevede la scadenza il 5 giugno 1959 per la presentazione delle domande onde poter riesaminare il suddetto problema. (1577)

SERVELLO (NICOSIA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di dover ovviare alla sperequazione che la « ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1959-60 », ha determinato tra gli insegnanti incaricati di educazione fisica e quelli incaricati di altre discipline. Infatti, mentre per i primi viene contemplata, per effetto della ordinanza suddetta, una graduatoria per « abilitati », per i secondi esiste anche quella per i « non abilitati ». L'interrogante osserva che, per quanto attiene alla educazione fisica, si tratta di insegnanti con oltre un decennio di attività didattica durante il quale essi hanno potuto dare la dimostrazione delle rispettive capacità, e sono stati pertanto utilizzati per l'insegnamento. Appare anche inopportuno che le misure per il riordino dell'intero settore dell'insegnamento trovino la loro prima applicazione nella disciplina di cui è nota la grave carenza di personale con titolo specifico. (1590)

DE GRADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1959 (lettera a del capitolo II, tabella B, lettera d, del capitolo III), non sia considerato punteggio sufficiente per l'incarico di insegnamento di educazione fisica quello di coloro che conseguirono il titolo, legalmente richiesto per essere ammessi all'abilitazione, con ritardo perché chiamati alle armi durante la guerra. Risulta infatti evidente, tenendo conto dei diritti acquisiti quali combattenti dai docenti di differenti discipline, che la dizione laurea del paragrafo d del capitolo III (valutazioni speciali, tabella B dell'ordinanza mini-

steriale incarichi e supplenze del 30 aprile 1959) venga interpretata come alla lettera *a* del capitolo II (titoli didattici) nel senso generico di titolo legalmente richiesto per il conseguimento dell'abilitazione, comprendente quindi il diploma di perfezionamento rilasciato agli incaricati di educazione fisica. (1611)

MERLIN ANGELINA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per avere chiarimenti sul doloroso episodio verificatosi il 1° giugno 1959 nel Conservatorio di Santa Cecilia a Roma durante l'esame-colloquio per il conferimento dell'abilitazione dell'insegnamento della musica e del canto. Il candidato maestro Nicola Caputo di 67 anni, da Corato, evidentemente emozionato per l'imminente prova, che a quell'età poteva essergli risparmiata, stramazza al suolo. Chiamata d'urgenza, prima la Croce rossa e poi l'ospedale San Giacomo situato a circa cinquanta passi dal conservatorio, e dove non vi erano né medici né infermieri disponibili, solo dopo quaranta minuti arrivò l'ambulanza (n. 5189). Intanto un medico privato, chiamato dal conservatorio stesso, verificò la morte del maestro Caputo avvenuta da 85 minuti. (1575)

SPECIALE (GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per far sì che sia concesso, con la urgenza che la situazione richiede, il contributo dello Stato per il potenziamento e l'ammodernamento delle università di Palermo, Catania e Messina, integrativo di quello stanziato dalla regione che, appunto per il mancato tempestivo intervento dello Stato, è rimasto fino ad oggi inutilizzato. Gli interroganti fanno presente che la mancata concessione del contributo integrativo dello Stato ha creato grave disagio fra il corpo accademico e gli studenti delle tre università siciliane e che in conseguenza di ciò l'« Orup » di Palermo ha deliberato, a partire dal 1° giugno 1959, lo sciopero generale degli studenti. (1576)

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se egli non ritenga di dover rivedere la disposizione emanata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, servizio personale e affari generali, con la quale verrebbe modificata la prassi finora seguita per l'affidamento dei servizi integrativi di stazione alle cooperative portabagagli, prescrivendo invece della trattativa singola quella multipla e cioè, praticamente, mettendo le dette cooperative in gara con imprese private. Tale disposizione sembra all'interrogante ingiusta ed inopportuna, fra l'altro, per i seguenti motivi: 1°) l'affidamento dei servizi integrativi di stazione alle cooperative portabagagli ha sempre costituito un pacifico modo per risolvere il problema di consentire ai facchini di dette cooperative di conciliare il loro obbligo contrattuale di essere permanentemente presenti con la necessità di utilizzare proficuamente tutto il tempo disponibile e di arrotondare i loro spesso insufficienti guadagni; 2°) l'affidamento stesso si è sempre contemporaneamente risolto anche in un vantaggio per l'amministrazione, la quale ha potuto avere in tal modo a sua permanente disposizione la mano d'opera necessaria per i servizi in oggetto a condizioni della massima convenienza; 3°) poiché lo stesso capitolato per il servizio di facchinaggio bagagli stabilisce, all'articolo 3, l'obbligo delle cooperative portabagagli di eseguire, a richiesta dell'amministrazione servizi integrativi (il che conferma che tale sistema è implicitamente considerato conveniente per l'amministrazione stessa), pare, se non giuridicamente, quanto meno moralmente, ovvio il reciproco diritto dei facchini di assumere tali servizi quando essi, a loro volta, lo ritengano di loro convenienza, senza dover sottostare ad una gara; 4°) l'attuazione della deprecata disposizione si risolverebbe, in definitiva, nella possibilità di consentire a privati imprenditori di speculare su di una prestazione di sola mano d'opera, mediante una di quelle forme di appalto anomalo, la cui eliminazione, come è noto, è già all'esame del Parlamento; 5°) il dettato costituzionale circa l'incoraggiamento e l'assistenza alla cooperazione è certamente tanto più impegnativo in casi come questo, in cui si tratta, appunto, di cooperative di lavoratori aventi per scopo l'assunzione di servizi costituiti pressoché esclusivamente da prestazione di mano d'opera. Ciò premesso, l'interrogante, confidando nella comprensione del ministro, chiede che questi voglia comunque esaminare e risolvere la questione con la urgenza che il caso richiede, allo scopo di tranquillizzare i numerosi lavoratori per i quali la minacciata attuazione della disposizione in oggetto rappresenta un grave motivo di preoccupazione. (1586)

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo la quale è allo studio dei competenti uffici del suo Ministero la soppressione di alcune linee ferroviarie classificate a scarso traffico, tra le quali specificatamente quella di Benevento-Avellino Mercato San Severino e quella Avellino-Rocchetta Sant'Antonio: in effetti tutta la rete ferroviaria irpina. La direzione generale delle ferrovie dovrebbe ben conoscere che la linea Benevento-Avellino-Mercato San Severino è quella che innanzitutto unisce i capoluoghi delle due provincie limitrofe, permettendo così agli avellinesi di usufruire degli allacciamenti con l'Adriatico, ma costituisce altresì la rete sulla quale sboccano comuni quali Altavilla e Tufo con le loro miniere di zolfo, Solofra con le sue industrie pellettiere, Serino con i suoi prodotti agricoli e le industrie boschive; Montoro Inferiore con i suoi pastifici. Abolita questa linea, insomma, Avellino verrebbe a trovarsi isolata da Salerno e Benevento con enormi danni per il commercio e per l'economia tutta, facilmente prevedibili. D'altro canto l'altra abolizione allo studio, quella della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio non è di minore portata per i danni economici che ne derivano. Questa linea infatti sul capotronco Rocchetta-Sant'Antonio allaccia Avellino con Foggia, Potenza e Gioia del Colle. Sulla linea troviamo paesi come Salza, Mantefalcione, Taurasi, Montella, Castelfranci, Monteverde, che si servono delle ferrovie per la esportazione dei prodotti boschivi, vinicoli e dell'artigianato. Altri comuni come Bagnoli Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Calitri, Nusco sono interessati all'efficienza delle ferrovie dello Stato per le loro industrie di pastifici e laterizi e per gli allacciamenti con decine e decine di comuni dell'interno dell'alta Irpina e della Baronia. Si deve anche dire che di questi treni si servono circa 800 studenti e varie centinaia di impiegati e operai. D'altra parte il personale che verrebbe trasferito salirebbe ad una cifra di 424 unità con una perdita complessiva di 700 milioni di lire comprendenti gli stipendi e i salari rispettivamente degli impiegati e operai della ferrovia che verrebbero senz'altro spostati all'indomani della soppressione della rete: 700 milioni che non circolerebbero più in Irpinia. A questo si aggiungano 60.000 giornate lavorative annue che non sarebbero più assorbite dalla mano d'opera che oggi è utilizzata per la manutenzione delle ferrovie. Inoltre facchini, personale di pulizia vetture, personale adibito ai servizi igienici, sarebbero sbattuti sul lastrico senza possibilità di collocamento in altra attività date le scarse risorse che il lavoro offre in Irpinia. Anche ditte automobilistiche di trasporto collegate con l'attività ferroviaria sarebbero costrette a chiudere i battenti all'indomani della smobilitazione con conseguenti licenziamenti del personale e con l'isolamento di decine di comuni. Fin dall'11 aprile 1959 la giunta della camera di commercio di Avellino respingeva la nota del ministro dell'industria e commercio con la quale si comunicava la eventualità di sopprimere le linee Benevento-Avellino-Mercato San Severino e Avellino-Rocchetta Sant'Antonio. Il 9 maggio 1959 la giunta provinciale faceva voti perché le stesse linee fossero mantenute in attività. L'interrogante ha motivo di credere che lo stesso prefetto di Avellino, nell'interesse della provincia, ha ben dovuto richiamare l'attenzione del Governo e del ministro sulla grave situazione su esposta. L'interrogante desidera altresì conoscere dal ministro se non reputa opportuno e necessario richiamare l'attenzione dei competenti uffici del suo Ministero, al fine, di ovviare al presunto scarso traffico delle suddette linee ferroviarie, con lo studiare meglio e risolvere il problema del coordinamento degli orari, a Napoli per Roma, a Benevento per Foggia, Bari e Ancona, a Rocchetta Sant'Antonio per Foggia, Potenza, Spinazzola e Gioia del Colle; basterebbe al riguardo tenere presenti gli orari ferroviari già in vigore nel 1933-34 che risulterebbero ancora oggi i migliori ed i più adatti. Tenga presente il ministro anche la necessità di una utilizzazione delle automotrici in arrivo da Rocchetta per Napoli e viceversa in coincidenza diretta e senza trasbordi. (1598)

CIANCA (NANNUZZI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda svolgere una inchiesta sull'operato del direttore del Centro meccanografico di Roma del monopolio di Stato, dottor Tamagnano Mario. Risulta agli interroganti che il dottor Tamagnano non solo ha aperto una lettera indirizzata, dal gruppo parlamentare comunista, ai dipendenti del centro, quale risposta ad un ordine del giorno inviato dagli stessi dipendenti a tutti i gruppi parlamentari, ma tratteneva la lettera presso di sé, rifiutandosi di comunicarne il contenuto agli interessati; inoltre il direttore del centro, interpellati alcuni dipendenti ed avendo saputo dai medesimi che essi erano firmatari dell'ordine del giorno, li diffidava perentoriamente a non più rivolgersi ai gruppi parlamentari o a parlamentari singoli, senza la preventiva autorizzazione della direzione del centro. Gli interroganti chie-

dono di sapere se il ministro, accertati i fatti esposti, non ritiene necessario adottare provvedimenti nei confronti del dottor Tamagnano, il quale ha, in questa occasione, chiaramente inleso ignorare e negare i diritti che a tutti i cittadini, e quindi anche ai dipendenti del Centro meccanografico, sono garantiti dalla Costituzione italiana. (1612)

SÉRVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene di dover chiarire la portata della legge sul lotto e lotterie del 5 giugno 1939, n. 973, per la parte che, al titolo V, riguarda i concorsi e le operazioni a premio. L'articolo n. 44 della legge, non determinando la natura del regalo, consente agli operatori — che abbinano alle merci di cui hanno autorizzazione alla vendita, quelle non previste dalla loro licenza di commercio — di cedere, con sensibile maggiorazione di prezzo, i propri articoli ai consumatori involgiati a compèrarli per la suggestione del dono il cui costo, in realtà, è contenuto nel prezzo praticato all'acquirente. L'interessata interpretazione dell'articolo 44, a giudizio dell'interrogante, costituisce: una illecita concorrenza a danno di chi esserò autorizzato al commercio degli articoli che formano oggetto di regalo, vede scemare le proprie vendite: un ingiusto profitto per una specifica categoria a danno della collettività che paga, per accedere a determinati consumi, un pedaggio ingiustificato. L'ex ministro onorevole Preti, rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Origlia, ebbe a precisare che il Ministero delle finanze esclude di massima, dai concorsi a premi, i generi di grande e corrente consumo, autorizzando soltanto l'abbinamento di essi alle operazioni a premio. Ma le relatività della preclusione ed il fatto che il problema nel suo assieme permane insoluto rendono auspicabile una chiarificazione della legge 973, che fissi il genere del regalo riferendolo ai limiti dei produttori similari o della stessa natura merceologica dell'articolo venduto. (1642)

DE PASQUALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a lui noto il comportamento tenuto dalla Procura della Repubblica di Messina in merito ai reati commessi da alcuni esponenti democratici cristiani nell'esercizio delle loro funzioni di amministratori della provincia di Messina e recentemente venuti alla luce attraverso pubbliche denunce. In particolare l'interrogante chiede di sapere se è a conoscenza del ministro: 1°) il fatto che l'istruttoria sia stata affidata ad un magistrato successivamente sostituito dato i suoi rapporti con gli interessati; 2°) il fatto che determinate notizie che avrebbero dovuto essere rigorosamente coperte dal segreto istruttorio siano state comunicate in pubblico comizio da un deputato democratico cristiano interessato alla vicenda. (1649)

MINASI ROCCO (FIUMANÒ, MISEFARI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ha responsabilmente considerato la situazione di disagio, che si è venuta a determinare per i detenuti, in attesa di giudizio, con i procedimenti penali pendenti presso la Corte di assise, la Corte di appello di assise, il tribunale e la Corte di appello di Reggio Calabria nonché per le loro famiglie, a causa dello sciopero proclamato a suo tempo da quel consiglio dell'ordine degli avvocati e che da moltissimi mesi ha paralizzato l'attività giudiziaria in quel centro. Gli interroganti in occasione di una loro recente visita al carcere giudiziario di Reggio Calabria hanno potuto rilevare con la lagnanza dei detenuti in attesa di giudizio, una nota di esasperato sconforto, che attinge nella loro convinzione di essere totalmente dimenticati. Oltre alle conseguenze gravi che si accumulano sulle famiglie di quei detenuti, particolare considerazione meritano quanti, innocenti, tendono alla causa per il riconoscimento della loro innocenza. Per conoscere, con la urgenza che la questione merita, quali provvedimenti intende adottare tempestivamente al fine di sollevare quegli sventurati e le loro famiglie di una situazione, che da un momento all'altro potrebbe divenire insostenibile. (1662)

DIAZ LAURA (ROSSI PAOLO MARIO, MAZZONI, LIBERATORE, PUCCI ANSELMO). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per essere informati di quali siano i termini esatti delle condizioni di concessione da parte dello Stato alla Società mineraria Ferromin all'isola d'Elba e se, fra tali condizioni, è prevista la facoltà di concedere in sub-appalto parte dei giacimenti minerari ad altri. Agli interroganti risulta infatti che la Società Ferromin all'isola d'Elba ha sub-appaltato al monopolio Montecatini parte dei suoi giacimenti favorendo in tal modo lo sviluppo e la speculazione del capitale monopolistico, con grave nocumento sia dal punto di vista tecnico che da quello sociale. (1518)

DIAZ LAURA (MAZZONI, PUCCI ANSELMO, ROSSI PAOLO MARIO, LIBERATORE). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Società Ferromin all'isola d'Elba ha ridotto a 200 suoi dipendenti l'orario di lavoro a 40 ore settimanali. Tale provvedimento è non solo in contrasto con quanto previsto nel piano quadriennale dell'I.R.I. (laddove è annunciato l'ulteriore sviluppo e potenziamento delle attività minerarie all'Elba) ma è anche assolutamente ingiustificato sol che la Ferromin attuasse una più razionale conduzione delle miniere ed interrompesse ogni e qualsiasi sub-appalto. Gli interroganti, pertanto, chiedono ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro quali provvedimenti intendano adottare perché alla Ferromin dell'isola d'Elba sia ripristinato il normale orario di lavoro e siano evitati ulteriori, ingiustificati provvedimenti contro l'economia elbana e contro il livello di vita di quella popolazione. (1519)

MAZZONI (BARBIERI, SERONI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere: 1°) se è a conoscenza della decisione, presa dalla direzione della S.A.I.V.O. di Firenze, di vendere a un gruppo industriale il reparto smalto; 2°) se è a conoscenza delle condizioni di vendita che si dicono assai vantaggiose per il gruppo industriale acquirente, essendo il reparto in oggetto quello più redditizio dell'intero complesso, condizioni che, se vere quelle di cui si parla, sono un vero e proprio regalo dello Stato a un privato industriale; 3°) se tale operazione è stata autorizzata dal Ministero e se non è ritenuta in stridente contrasto: a) con la stessa capacità di lavoro e di sviluppo dello stabilimento; b) con l'orientamento fissato nel piano quadriennale I.R.I. che prevedeva un potenziamento dello stabilimento S.A.I.V.O.; c) con i compiti dell'industria di Stato, che deve non già passare ai privati la sua parte attiva, ma svilupparle nell'interesse del lavoro e della collettività. (1593)